



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE



## Cosa significa pignoramento dello stipendio

6 Maggio 2019 Redazione

*Quando un creditore deve agire per recuperare il proprio credito può fare ricorso, tra gli altri strumenti, al pignoramento presso terzi. In questo ambito si colloca il pignoramento dello stipendio.*

Dal punto di vista del rapporto debito/credito ogni lavoratore dipendente può essere considerato creditore del proprio datore di lavoro. È creditore poiché vanta, nei confronti del datore di lavoro, un credito rappresentato dallo stipendio che gli deve essere pagato, da eventuali rimborsi spese, dal trattamento di fine rapporto e, in generale, da tutte quelle somme di denaro che spettano al dipendente in esecuzione del contratto di lavoro. Può dunque accadere che se il dipendente non ha pagato un debito, il suo creditore agisca per pignorare il suo stipendio che è, a tutti gli effetti, un credito presso terzi, ossia un credito che il debitore (ossia il lavoratore) vanta nei confronti di un terzo (ossia il datore di lavoro). Ma **cosa significa pignoramento dello stipendio?** La prima cosa che ci si chiede di fronte a questo istituto giuridico è se il dipendente rischia di ritrovarsi senza stipendio. La risposta è no. Come vedremo, infatti, la quota di stipendio pignorabile è sempre e comunque parziale visto che lo stipendio serve al dipendente per vivere e non può dunque essere del tutto azzerato. Ma procediamo con ordine.

## Che cos'è il pignoramento dello stipendio?

Il **pignoramento dello stipendio** rappresenta uno dei mezzi che l'ordinamento giuridico mette a disposizione di ogni creditore che avvia un'azione per recuperare un proprio credito nei confronti del **debitore**.

Facciamo un esempio concreto. Tizio, dipendente della società Alfa, decide di comprare dei mobili nuovi e non avendo tutta la somma a disposizione, decide di prendere un finanziamento presso la finanziaria Beta. Nel corso del tempo, però, Tizio non riesce a far fronte a tutte le spese e comincia dunque a non pagare le rate relative alla restituzione del prestito. A questo punto, Beta, dopo aver provato bonariamente a recuperare il suo credito nei confronti di Tizio, è costretta ad attivarsi per il recupero forzato del credito e decide di pignorare una parte dello stipendio che Tizio riceve da Alfa.

È subito evidente che, nel [pignoramento dello stipendio](#), si scontrano due esigenze parimenti legittime: da un lato il **diritto del creditore** a recuperare quanto gli spetta; dall'altro il **diritto del lavoratore** a ricevere lo stipendio, che in base ai principi costituzionali **[1]**, deve garantire al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Proprio per la delicatezza di questo equilibrio, la legge prevede forti **limiti al pignoramento** dello stipendio, che tendono a permettere al debitore di continuare a condurre un'esistenza sostenibile.

## **Pignoramento: che cos'è?**

Innanzitutto è bene chiarire che cos'è il pignoramento, seppure in modo generale. Quando un soggetto giuridico ha un credito verso un altro, nel nostro esempio la finanziaria Beta che deve recuperare i soldi dati in prestito a Tizio, può dare avvio a quella che viene detta **procedura esecutiva**, ossia, una procedura di legge volta al recupero del credito insoluto.

La procedura esecutiva inizia con una richiesta informale: Beta invia una raccomandata a Tizio con cui lo diffida a versare entro un certo termine il debito.

Se, come spesso accade, questo invito cortese non produce effetti, occorre passare alla procedura di legge. Il creditore notificherà dunque il **titolo esecutivo** (ossia il titolo da cui emerge il suo credito) al debitore insieme al **precetto**, ossia un atto di **intimazione di pagamento** formale.

Se il **debitore non paga**, il creditore può chiedere al giudice dell'esecuzione il pignoramento: in sostanza, gli ufficiali giudiziari pignorano un **bene del debitore** il quale verrà venduto e sul ricavato verrà soddisfatto il credito del dipendente.

Tra i vari beni pignorabili ci sono anche i soldi. Potrebbe ad esempio accadere che Tizio ha un libretto di risparmio postale. In questo caso, il bene pignorato potrebbe essere proprio il denaro contenuto nel **libretto di risparmio** postale.

Se non ci sono beni pignorabili facilmente, il **pignoramento** può essere fatto anche **presso terzi**. In questo caso, oggetto del pignoramento non è un bene di proprietà del debitore ma un credito che il debitore vanta nei confronti di un proprio debitore.

Come abbiamo detto, ogni dipendente è di fatto un **creditore del datore di lavoro**. Da ciò deriva il pignoramento dello stipendio: il creditore pignora il credito del lavoratore verso il suo datore di lavoro, ossia, la **retribuzione**.

# Pignoramento dello stipendio: la procedura

Il pignoramento dello stipendio è, dunque, una particolare tipologia di **pignoramento presso terzi** in quanto ad essere pignorato è un credito che il debitore vanta nei confronti di un terzo, il suo datore di lavoro. Questo credito è, per l'appunto, lo stipendio.

Il pignoramento dello stipendio può avvenire in due diversi lassi temporali. Il creditore deve scegliere quale dei due utilizzare.

Il primo lasso di tempo in cui è pignorabile lo stipendio è il momento che precede l'**accredito dello stipendio** al lavoratore. In tale fattispecie, l'**atto di pignoramento** deve essere notificato al lavoratore-debitore ed al datore di lavoro prima dell'accredito stesso. In questo modo il datore di lavoro tratterrà la quota pignorata e verserà al lavoratore solo la quota di stipendio che deriva dall'avvenuta trattenuta effettuata a favore del creditore.

In alternativa lo stipendio può essere pignorato anche dopo l'**avvenuto pagamento** della retribuzione sul conto corrente ossia quando le somme sono già transitate in banca. In tal caso, l'atto di pignoramento deve essere notificato non solo al lavoratore ed all'azienda ma anche all'istituto di credito presso cui è presente il conto corrente del lavoratore.

## Pignoramento dello stipendio: le fasi principali

Come abbiamo visto, quando non c'è altro da fare, il creditore avvia la procedura esecutiva chiedendo al **giudice dell'esecuzione** il pignoramento. A questo punto l'atto di pignoramento viene consegnato all'ufficiale giudiziario che lo notifica al debitore e al **datore di lavoro** oppure alla **banca** in base al momento in cui si colloca il pignoramento, come evidenziato sopra.

Ricevuta la **notifica** dell'atto di pignoramento, il datore di lavoro deve trattenere la quota autorizzata dal giudice nella **busta paga**. Invece, se il pignoramento viene fatto in banca, questa blocca il conto corrente fino alla concorrenza del credito fatto valere.

Datore di lavoro o banca, in qualità di debitori del dipendente, devono rendere una dichiarazione (per iscritto) con cui comunicano l'**ammontare del credito** vantato dal lavoratore-correntista nei loro confronti. Questa dichiarazione deve essere inoltrata, entro 10 giorni.

La dichiarazione è necessaria affinché il giudice dell'esecuzione, all'udienza fissata, assegni le somme al creditore. Se il datore di lavoro non risponde dovrà quindi comparire all'udienza e rendere a voce la dichiarazione richiesta.

## **Pignoramento dello stipendio: ammontare e limiti**

Come abbiamo detto in premessa, la **retribuzione** serve al dipendente per vivere e per far vivere la propria famiglia. Questo aspetto sociale dello stipendio giustifica i limiti che vengono previsti alla **pignorabilità dello stipendio**.

In particolare, lo stipendio può essere oggetto di pignoramento fino ad una quota massima pari ad un quinto. Per questo si parla spesso di **pignoramento del quinto dello stipendio**.

Questa soglia non è però rigida essendoci infatti numerose **eccezioni**.

Per quanto concerne il pignoramento dello stipendio presso il datore di lavoro, si applica la regola che abbiamo visto e, quindi:

- la **quota di stipendio pignorabile** è pari ad un massimo del 20% dello stipendio;
- la quota pignorabile deve essere calcolata sulla retribuzione netta percepita dal dipendente, al netto delle trattenute di legge;
- se lo stipendio è già parzialmente pignorato, i creditori che si sono inseriti successivamente devono aspettare la soddisfazione del primo creditore precedente prima di ricevere la devoluzione della trattenuta del quinto;
- se i debiti sono stati generati da cause diverse la quota pignorabile può essere elevata fino al 50% (si tratta di casi limitati).

# Pignoramento dello stipendio: casi particolari

Non tutti i crediti hanno le stesse regole nell'ambito del pignoramento dello stipendio. Infatti, alcuni creditori, vista la **natura del credito** vantato, hanno regole maggiormente favorevoli.

In particolare:

- se il pignoramento dello stipendio avviene per soddisfare **crediti alimentari**, l'ordinamento prevede che la quota di **stipendio pignorabile** può essere elevata ad un terzo. I cosiddetti alimenti, però, non sono rappresentati da qualsiasi somma che l'ex deve al partner. Gli **alimenti** sono solo quegli importi dovuti ai familiari per la loro **sopravvivenza**;
- se il pignoramento dello stipendio avviene per soddisfare **crediti fiscali** (tasse ed imposte dovute allo Stato o ad altri enti pubblici) la quota di stipendio pignorabile è pari ad un quinto, tuttavia qualora il debito fa parte di una cartella esattoriale già notificata dall'agente per la riscossione, intervengono limiti più stringenti che riducono la **quota pignorabile** di stipendio ad un decimo (qualora lo stipendio non supera 2.500 euro), un settimo (qualora lo stipendio non supera i 5.000 euro), un quinto se lo stipendio supera i 5.000 euro.

## Pignoramento dello stipendio presso la banca

Come abbiamo detto, può accadere che il pignoramento venga notificato direttamente alla banca, nei casi in cui il datore di lavoro ha già disposto il bonifico dello stipendio sul **conto corrente del lavoratore**.

In questo caso, occorre distinguere:

- se lo stipendio è già stato depositato sul **conto corrente** al momento in cui la banca riceve la notifica dell'atto di pignoramento allora la quota di stipendio pignorabile sarà pari, al massimo, al **triplo dell'assegno sociale** (che nel 2018 era pari ad euro 453,00);
- se lo stipendio viene accreditato in un momento successivo al

pignoramento, sarà pignorabile lo stipendio secondo le regole ordinarie già esposte.

## **GUARDA IL VIDEO**

**[1]** Art. 36 Cost.

*Autore immagine: pignoramento stipendio di [vchal](#)*

© Riproduzione riservata - La Legge per Tutti Srl